

Messina tra due terremoti: 1783-1908.  
Dinamiche demografiche, mobilità e attività socio-economiche\*

*Alessandro Abbate\*\**

*Messina between Two Earthquakes: 1783-1908. Demographic Dynamics, Mobility and Socio-economic Activities*

The aim of this article is to examine the demographic evolution of Messina from the early modern period to the advent of the twentieth century, with a particular focus on the 125-year interval between the two catastrophic earthquakes that significantly impacted the city. The research made use of the statistical information derived from the registers of the parishes of San Giuliano and San Nicolò all'Arcivescovado, as well as the general data from the Sicilian "Riveli" and the post-unification censuses. The objective was to present a detailed and comprehensive analysis of the interconnections between natural disasters and the socioeconomic development of Messina.

*Keywords:* Messina, Sicily, Earthquakes, Demography, Economy, Mobility.

1. *Dall'alba della prima età moderna alla vigilia del sisma siculo-calabro del 1783*

Dare una spiegazione alle dinamiche demografiche di una città non è mai un compito semplice, in quanto i fattori che influiscono sui fenomeni di incremento o decremento di una comunità sono svariati e interconnessi. Il compito diventa ancora più arduo se la città presa in esame è Messina, in cui nel perpetuo movimento demografico si inseriscono conflitti militari e politici, crisi economiche, carestie, epidemie e ben due terremoti di fortissima magnitudo;

\* Presentato il 25-02-2024, accettato il 21-08-2024.

\*\* Alessandro Abbate, Università degli Studi di Messina, [aabbate@unime.it](mailto:aabbate@unime.it).

Abbreviazioni:

Archivio Storico Diocesano di Messina = ASDM

Archivio Parrocchiale di San Nicolò all'Arcivescovado, Messina = APSNA

al punto che la storia demografica peloritana appare come una trama perversa di numerosi disastri.

Nella città dello Stretto la prima età moderna prese avvio con una continua crescita che dai 15 mila abitanti degli anni '40 del XV secolo la spinse a raggiungere nel Seicento la soglia dei 100 mila residenti<sup>1</sup>, che poneva Messina tra i dodici centri abitati più popolosi del vecchio continente, al pari di Londra, Lisbona, Amsterdam e Roma<sup>2</sup>. Nel XVII secolo, tuttavia, lo sviluppo demografico che aveva caratterizzato l'espansione dei grandi centri urbani siciliani subì un arresto. In particolare, la Sicilia nord-orientale entrò in una fase di stagnazione<sup>3</sup>. A crescere in quel momento fu soprattutto la popolazione delle aree rurali del centro dell'isola<sup>4</sup>. Messina – per quanto visse il Seicento come un periodo di prosperità, nel quale la scena urbana, il panorama artistico e culturale riflettevano il protagonismo e l'opulenza delle sue élites<sup>5</sup> – iniziava ad avvertire un rallentamento. La sua popolazione nei riveli del 1636 e del 1651 scendeva a 90mila unità<sup>6</sup>. Il centro peloritano in questa fase manifestava i segnali di un'inversione del ciclo economico: il settore serico mostrava i primi

1. G. Restifo, *Storia demografica*, in G. Molonia (a cura di), *Messina. Storia e Civiltà*, GBM, Messina 1997, p. 93. È bene precisare che dati i demografici antecedenti al 1681 risultano essere delle semplici stime, in quanto Messina, per privilegio, era esentata dai regolari censimenti regi. D. Ligresti, *Dinamiche demografiche nella Sicilia moderna (1505-1806)*, FrancoAngeli, Milano 2002, p. 26; V. Titone, *Origine della questione meridionale. Riveli e platee del Regno di Sicilia*, Feltrinelli, Milano 1961, p. 30. Per un'analisi dell'attendibilità dei dati censitari riportati nei riveli di beni e anime, M. Aymard, *In Sicilia: sviluppo demografico e sue differenziazioni geografiche. 1550-1800*, in E. Sori (a cura di), *Demografia storica*, il Mulino, Bologna 1975, pp. 420-421; E. Pontieri, *Sulla distribuzione della popolazione in Sicilia nel Secolo XVIII*, E. Giannini & figli, Napoli 1930, p. 35.

2. A. Musi, *I luoghi della vita. Castelli, monasteri, villaggi, città in Europa*, Guida, Napoli 2007, p. 128.

3. M. Aymard, *In Sicilia: sviluppo demografico...*, cit., pp. 428; 430-431.

4. Id., *Profili demografici. 1550-1800*, in *Storia della Sicilia*, vol. VII, Società editrice Storia di Napoli e della Sicilia, Napoli 1978, p. 233; Id., *Le città di nuova fondazione in Sicilia*, in *Storia d'Italia. Annali*, VIII, *Insedimenti e territorio*, Einaudi, Torino 1985, pp. 407-414; F. Benigno, *Aspetti territoriali e ruralizzazione nella Sicilia del Seicento: note per la discussione*, in *La popolazione delle campagne italiane in età moderna*, Atti del Convegno di Torino. 3-5 dicembre 1987, Clueb, Bologna 1993, pp. 55-72; Id. *Vecchio e nuovo nella Sicilia del Seicento: il ruolo della colonizzazione feudale*, in «Studi storici», 27 (1986), pp. 93-107; T. Davies, *La colonizzazione feudale della Sicilia*, in *Storia d'Italia...*, cit., pp. 415-472.

5. A. Romano, *Élites culturali, élites politiche e cultura giuridica a Messina fra Cinque e Seicento*, in A. Romano (a cura di), *Istituzioni politiche e giuridiche e strutture del potere politico ed economico nelle città dell'Europa mediterranea medievale e moderna*, presso l'Accademia, Messina 1992, pp. 115-147; D. Novarese, *Iuris doctores e giudici a Messina fra Cinque e Seicento: nota per una storia delle élites culturali e politiche siciliane*, ivi, p. 65-113. *Cultura e società a Messina nel Seicento*, Atti delle giornate di studio, Messina 29-30 ottobre 1983, Industria poligrafica della Sicilia, Messina 1984.

6. G. Longhitano, *Studi di Storia della popolazione siciliana. Riveli, numerazioni, censimenti (1569-1861)*, Cuecm, Catania 1988, p. 54.

lealmente alla bachicoltura – si investirono risorse crescenti sulle colture dell'ulivo, della vite e soprattutto degli agrumi<sup>23</sup>, a cui si aggiunsero successivamente nuove colture specializzate, come quella del tabacco<sup>24</sup>.

Del resto, la città dello Stretto, già all'indomani della catastrofe pestilenziale, dimostrò la sua capacità di reagire prontamente alle condizioni più avverse. Se è vero che tra il centro urbano e i suoi casali sopravvissero al morbo pestifero solo circa 22.155 individui<sup>25</sup>, nel rivolo del 1747 si registravano già 40.293 anime<sup>26</sup>, palesando un recupero demografico portentoso, quasi sospetto<sup>27</sup>, che attestava una forte vitalità interna e una vigorosa capacità di attrarre nuova popolazione dai territori limitrofi. Il centro peloritano, nella seconda metà del Settecento, si avviò così a una lenta ma costante ripresa economica e demografica.

Dall'analisi dei registri parrocchiali della Chiesa di San Giuliano<sup>28</sup> – circoscrizione che accoglieva per lo più famiglie appartenenti al ceto mercantile, impiegate in attività commerciali abbastanza redditizie, connesse alla vendita di beni di lusso, e quindi soggetti che per la loro occupazione lavorativa erano strettamente legati alla salute economica cittadina e alle sue modificazioni strutturali, risultando di conseguenza un caso privilegiato per cogliere le correlazioni tra economia e demografia – si ravvisano, per il periodo 1746-1782, esclusivamente saldi naturali annuali positivi, con un'eccedenza complessiva dei battesimi sulle sepolture di 837 unità, pari a un incremento di 22,6 unità.

I numeri acquisiscono una connotazione particolarmente rilevante se si analizza specificatamente il decennio che precede il sisma siculo-calabro. In tale periodo si evidenzia, infatti, una media annua di 50,4 battezzati; elemento che se raffrontato alla media degli anni 1746-1772, pari a 45,0 battesimi l'anno, risultata superiore del 12,0%. Lo stesso rapporto tra riti battesimali e registrazioni funebri crebbe in favore dei battesimi, passando da 1,9 a 2,1. Parallelamente, inoltre, vi fu un incremento della media delle unioni matrimoniali, che si innalzò da 12,2 a 13,4<sup>29</sup>.

23. Id., *Linee di economia e demografia messinese nel '700...*, cit., pp. 141, 145.

24. C. Cupo, *Il tabacco*, vol. III, *Italia meridionale ed insulare*, Feltrinelli, Milano 1962, pp. 13-14. Per una visione d'insieme della coltivazione e del commercio del tabacco in Italia, S. Levati, *Storia del tabacco nell'Italia moderna. Secoli XVII-XIX*, Viella, Roma 2017.

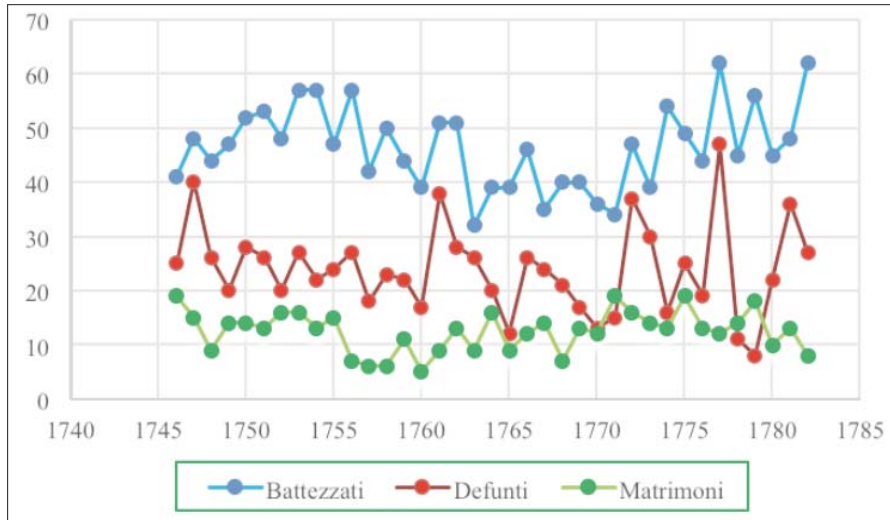
25. G. Restifo, *Peste al confine...*, cit., p. 109.

26. G. Longhitano, *Studi di Storia della popolazione siciliana...*, cit., p. 54.

27. Non è da escludere una possibile sovrastima del numero di decessi dovuti alla peste.

28. L'antica chiesa di San Giuliano, situata nei pressi del teatro della Munizione, nel XVIII secolo reggeva ecclesiasticamente un intero settore dalle città da ovest a est, dalle mura al Teatro marittimo. Il suo perimetro comprendeva la strada del Ruvolo, o degli Argentieri, che segnava il limite meridionale con l'attigua circoscrizione di San Lorenzo, tagliando l'intera ampiezza della città, dal mare ai colli; da qui il confine ripiegava nuovamente verso valle, lasciandosi sulla sinistra il Monte di Pietà (escluso dal distretto parrocchiale), fino a incrociare la via dei Monasteri. C. Cigni, *Fonti economiche e demografiche inedite per lo studio del territorio. Messina e le circoscrizioni parrocchiali nel Settecento*, tesi di Dottorato in Cultura del territorio, XXII ciclo, a.a. 2009-2010, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", pp. 282-288.

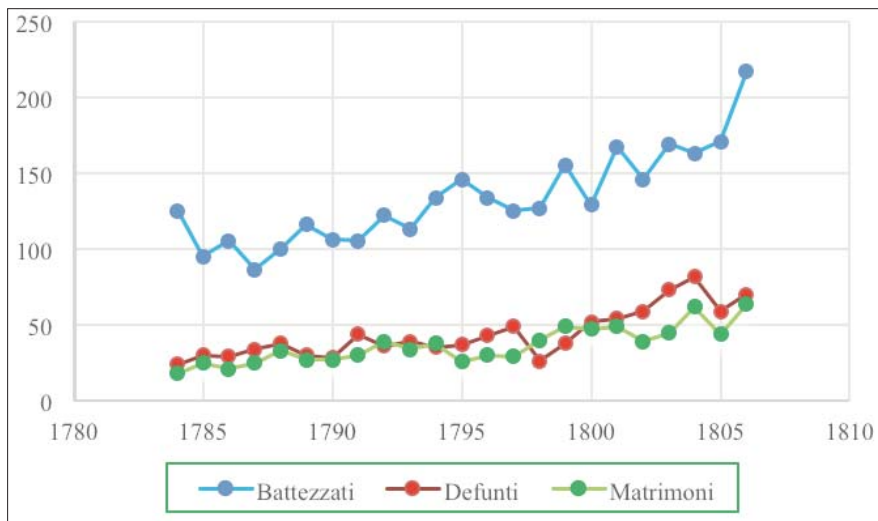
29. ASDM, *Fondo Parrocchia di San Giuliano, Libri baptizatorum*, voll. XIII-XIV; *ivi*, *Libri defunctorum*, voll. VII-VIII; *ivi*, *Libri matrimoniorum*, voll. VII-VII.



Graf. 1 – Evoluzione indici demografici parrocchia di San Giuliano (1746-1782)



Fig. 1 – Confini della circoscrizione parrocchiale di San Giuliano, elaborazione su G. Arena, Pianta della città di Messina rilevata dopo le rovine dei terremoti del Febrajo 1783 (Fonte: Biblioteca Nazionale di Napoli, C.G.6/42).



Graf. 3 – Evoluzione indici demografici parrocchia di San Nicolò all’Arcivescovado (1784-1806)



Fig. 2 – Confini della circoscrizione parrocchiale di San Nicolò all’Arcivescovado, elaborazione su G. Arena, Pianta della città di Messina rilevata dopo le rovine dei terremoti del Febrajo 1783 (Fonte: Biblioteca Nazionale di Napoli, C.G.6/42).

Questa condizione di robusto sviluppo demografico, in connubio con un quadro economico-produttivo ascendente, pur a un ritmo meno sostenuto, perdurò quantomeno fino all’unificazione nazionale.



Fig. 3 – Confini della circoscrizione parrocchiale di San Nicolò all'Arcivescovado, elaborazione su C. de Grunenbergh, *Mecina, in Teatro geografico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia*, 1686 (Fonte: Bibliotecas del MAEC, Madrid, MS0003).

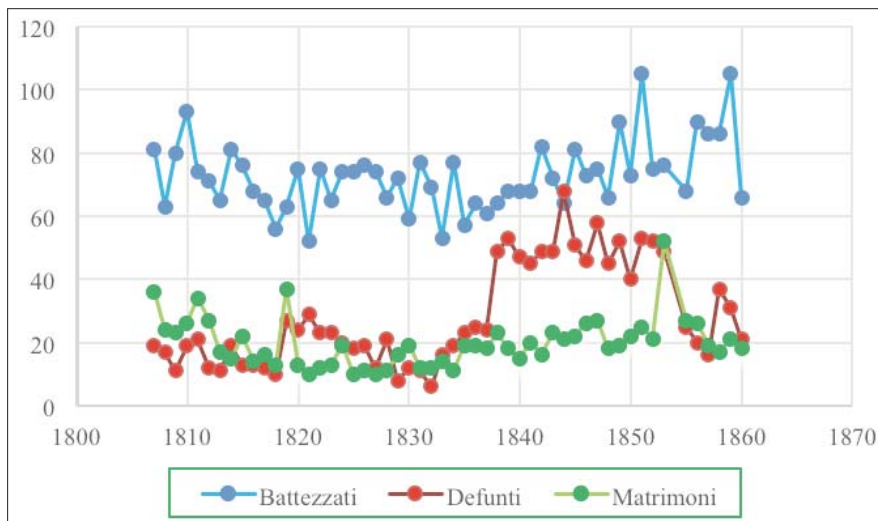
Nel rivelo del 1831 Messina raggiunse quota 83.772 abitanti, registrando un incremento medio annuale dello 0,9%. In un venticinquennio la popolazione peloritana era cresciuta del 23,0%, risultando quasi duplicata rispetto alla prima rilevazione seguita al sisma<sup>59</sup>. Infine, nel trentennio successivo, il capoluogo peloritano – crescendo a un ritmo dello 0,8% annuo – si presentò al primo censimento nazionale con 104.036 abitanti, ritornando sui livelli delle generose stime di inizio Seicento e risultando l'ottava città più popolosa del Regno d'Italia<sup>60</sup>.

La crescita, ancora una volta, trova puntuale riprova nei dati parrocchiali di San Giuliano e San Nicolò all'Arcivescovado. Tra il 1807 e il 1860 in ambedue le circoscrizioni parrocchiali il saldo naturale si conferma ampiamente positivo. Infatti, per gli anni in cui conserviamo le registrazioni nella loro com-

59. G. Longhitano, *Studi di Storia della popolazione siciliana...*, cit., p. 54.

60. Istituto nazionale di statistica (Istat), *Popolazione residente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1991*, Istat, Roma 1994, p. 101.

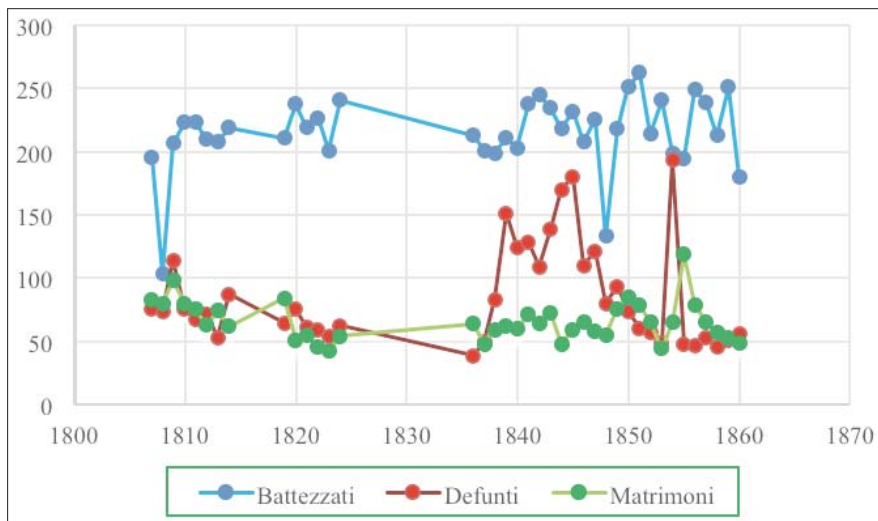
61. Riguardo al periodo 1807-1860 per la parrocchia di San Giuliano è disponibile la serie completa e continuativa dei battezzati, mentre per i defunti e i matrimoni è presente un solo vuoto per l'anno 1854: ASDM, *Fondo Parrocchia di San Giuliano, Libri baptizatorum*, voll. XV-XVII; *ivi, Libri defunctorum*, voll. VIII-IX; *ivi, Libri matrimoniorum*, voll. IX-X. Per gli stessi anni si dimostra decisamente più lacunosa la documentazione di San Nicolò all'Arcivescovado, dove in merito alle registrazioni dei battesimi si riscontrano vuoti tra il 1815 e il 1818, invece per le sepolture vi è una lunga interruzione tra il 1825 e il 1835: APSNA *Libri baptizatorum*, voll. XXXI-XXXVI; *ivi, Libri defunctorum*, voll. XV-XVII; *ivi, Libri matrimoniorum*, voll. XVIII-XXII. Le annualità di cui non è stata rinven-



Graf. 4 – Evoluzione indici demografici parrocchia di San Giuliano (1807-1843)

Tab. 5 – RegISTRAZIONI parrocchia di San Nicolò all'Arcivescovado (1807-1860)

Anno	Battezzati	Defunti	Saldo naturale	Matrimoni
1807	196	75	121	83
1808	103	73	30	80
1809	207	114	93	98
1810	223	75	148	80
1811	223	67	156	75
1812	210	71	139	63
1813	208	53	155	74
1814	219	87	132	62
1819	211	64	147	84
1820	238	75	163	51
1821	219	61	158	55
1822	227	59	168	45
1823	201	54	147	42
1824	241	62	179	54
1836	213	38	175	64
1837	201	50	151	48
1838	199	83	116	59
1839	211	151	60	62
1840	203	124	79	60
1841	238	128	110	71
1842	245	109	136	64
1843	235	139	96	72
1844	218	170	48	48
1845	232	180	52	59
1846	208	110	98	65
1847	226	121	105	58
1848	133	80	53	55
1849	218	93	125	76
1850	251	73	178	85
1851	263	60	203	79
1852	214	57	157	65
1853	241	49	192	44
1854	199	193	6	65
1855	195	48	147	119
1856	249	47	202	79
1857	239	53	186	65
1858	213	46	167	57
1859	251	51	200	53
1860	180	56	124	49
1807-1860	6.812	2.309	4.503	2.567



Graf. 5 – Evoluzione indici demografici parrocchia di San Nicolò all'Arcivescovado (1807-1860)

### 3. Dall'unificazione nazionale all'alba del XX secolo: resistenza economica e tenuta demografica

La nascita del Regno d'Italia produsse effetti contrastanti sull'economia messinese. Se da un lato l'estensione a tutto il territorio nazionale della tariffa libero-scambista sarda contribuì a incoraggiare la parte più dinamica e attiva del settore agro-alimentare locale, dall'altra alcuni settori industriali subirono importanti contraccolpi<sup>64</sup>. Soprattutto il settore tessile entrò in una crisi irreversibile. In particolare, le produzioni collegate all'ambito serico patirono la concorrenza dei commerci su larga scala di grandi quantità di seta proveniente dal levante, che generò una corrente di traffico a basso costo di produzione, maggiormente competitiva rispetto alla produzione siculo-calabra esportata dal porto di Messina<sup>65</sup>. Si aggiunga la rivoluzione dei trasporti marittimi che, con l'avvento delle navi a vapore mise da parte il tradizionale traffico di transito, tipico dello scalo peloritano, in favore dei traffici su ampia distanza<sup>66</sup>. La depressione economica internazionale degli anni 1874-1895, l'abolizione del porto franco nel 1880 e la generale risposta protezionistica attuata dai governi

64. L. Chiara, *Dalla restaurazione alla cesura del Terremoto (1815-1908)*, in S. Bottari, L. Chiara (a cura di), *La lunga rincorsa...*, cit., pp. 117-118.

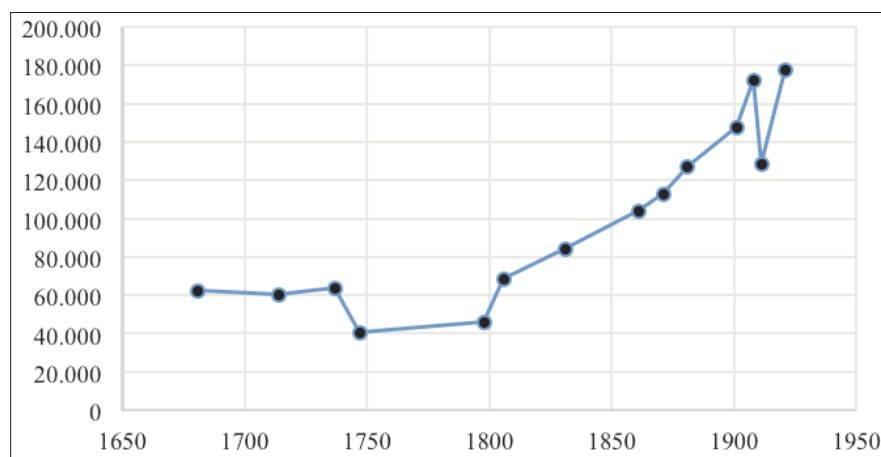
65. G. Barbera Cardillo, *Economia e società in Sicilia dopo l'Unità (1860-1894)*, Droz, Genève 1988, pp. 47-65, 184-185; L. Cafagna, *Dualismo e sviluppo nella storia d'Italia*, Marsilio, Venezia 1989, pp. 183-212.

66. M. Di Gianfrancesco, *La rivoluzione dei trasporti in Italia nell'età risorgimentale. L'unificazione del mercato e la crisi del Mezzogiorno*, Japadre, L'Aquila 1979.

È evidente come l'onda sismica del 28 dicembre 1908 determinò la fine della Messina ottocentesca risorta dalle rovine del terremoto del 1783, luogo di produzione e commercializzazione di beni e manufatti. Sorse una città nuova, incapace di riannodare le fila con il suo stesso passato, ripopolata da una generazione di messinesi – giunta in parte rilevante dalle campagne – che seguì una via economica pubblico-statalista.

Tab. 6 – Evoluzione demografica della città di Messina (1681-1911)

Anno	Popolazione	Indice	Variazione % cens. prec.	Crescita media annua % cens. prec.
1681	62.279	135,23	-	-
1714	60.382	131,11	-3,0%	-0,1%
1737	63.848	138,64	5,7%	0,2%
1747	40.293	87,49	-36,9%	-3,7%
1798	46.053	100,00	14,3%	0,3%
1806	68.114	147,90	47,9%	6,0%
1831	83.772	181,90	23,0%	0,9%
1861	104.036	225,90	24,2%	0,8%
1871	112.512	244,31	8,1%	0,8%
1881	126.776	275,28	12,7%	1,3%
1901	147.589	320,48	16,4%	0,8%
1908	171.957	373,39	16,5%	2,4%
1911	128.121	278,20	-25,5%	-8,5%
1921	177.196	384,77	38,3%	3,8%



Graf. 6 – Evoluzione demografica della città di Messina (1681-1911)

la popolazione del Regno d'Italia al 1° dicembre 1921, vol. XIII, Sicilia, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, Roma 1927, pp. 351-401. Nel 1921 il settore terziario giunse a contare su 27.230 lavoratori su un complesso di 76.187 occupati (35,7%). In particolare, il solo ramo della pubblica amministrazione assorbiva 6.701 impiegati, equivalenti al 24,6% degli addetti del terziario e all'8,8% del totale dei messinesi attivi.

### *Conclusioni*

Al termine di questo percorso si può concludere che la storia di Messina tra il terremoto del 1783 e quello del 1908 si dispieghi in un forte rapporto simbiotico tra evoluzione demografica e mutamenti del tessuto economico-produttivo.

La città dello Stretto, dopo il sisma del 1783, non solo seppe riprendersi rapidamente, ma interpretò l'evento tellurico come un'occasione per ripensarsi e modernizzarsi, riuscendo – in una fase fortemente espansiva per i mercati internazionali – a indirizzarsi sulla produzione e il commercio di colture specializzate (olio, vino e soprattutto agrumi). In tutta la prima metà del XIX, il capoluogo peloritano assunse così il ruolo di guida demografica ed economica della Sicilia, come di una vasta parte della Calabria.

Le alterne politiche economiche nazionali susseguite alla costituzione del Regno d'Italia generarono rilevanti contrazioni in alcuni settori industriali locali, e, in specie, rallentò il commercio dei prodotti agricoli specializzati. Tuttavia, malgrado tali congiunture economiche non favorevoli, la città di Messina riuscì comunque a mantenersi attiva e vitale grazie alla presenza di un robusto ceto marittimo-mercantile. Essa, infatti, continuò nella sua crescita demografica che, a inizio del Novecento, le permise di superare il limite dei 150 mila abitanti.

Nel contempo è indubbio che quella fase fortemente ascensionale, che aveva contraddistinto la fine del XVIII secolo e la prima parte di quello seguente, stesse almeno attenuandosi al termine dell'Ottocento. In questo contesto, già segnato da un rallentamento dei ritmi di crescita, va inserito il sisma del 1908, un cataclisma che generò un vortice demografico che recise i legami tra la città e la sua identità storica incentrata sulle attività portuali. Il terremoto novecentesco funse così da grande cesura storica e pose definitivamente fine al lungo e positivo ciclo demografico ed economico che si era aperto all'indomani dell'evento sismico del 1783. Ne derivò una città completamente nuova, dotata di un "abito" socio-economico che poco o nulla aveva a che fare con il suo passato.